

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XV, 2024/Supplemento 2
doi: 10.60978/BAO_XV_Suppl_02_14

ANDREA BRUCIATI*, ELENA DELLÙ**, LUCILLA D'ALESSANDRO**

LE COLLEZIONI ANTROPOLOGICHE E ARCHEOLOGICHE DELLE VILLÆ. APPROCCI DI GESTIONE E FRUIZIONE MULTIDISCIPLINARI

During the Nineties of the XXth century, the Archaeological Superintendence of Lazio organized its deposits in the Sanctuary of Hercules Victor in Tivoli, a powerful sacred complex of the late-republican age interested by continuous and complex events of plundering and reuse, included the setting up of the storage of archaeological finds. Starting from 1986, the Sanctuary of Hercules Victor gradually became the site of deposit and research also for the anthropological finds coming from the regional territory, supporting the formation of a large anthropological collection, which to date is one of the most consistent and varied (both from a topographical and chronological point of view) of the Ministry of Culture. Starting from 2016 the structure and the ancient human remains are under the responsibility of the autonomous Institute Villa Adriana and Villa d'Este.

The scientific value of this heritage is extremely relevant, due to the remarkable chronological and geographical extension of the finds (from prehistoric to modern age), regional, national, and international. The management of anthropological collections also raises ethical questions, therefore it is aimed at compliance with D.Lgs. 42/2004 and the Code of Ethics of ICOM, both for aspects of protection, research, and public use

1. INTRODUZIONE

L'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este possiede notevoli collezioni archeologiche, articolate in due principali nuclei¹. Oltre al Santuario di Ercole Vincitore, che conserva anche beni antropologici, oggetto del presente contributo (*fig. 1*), a Villa Adriana, all'interno delle cosiddette "Cento Camerelle", poderoso sistema di sostruzioni per la spianata del Pecile, ben 27 ambienti custodiscono materiale archeologico, per lo più proveniente dalla stessa residenza imperiale, in particolare dalle ricerche susseguitesesi nel sito a partire dagli anni Cinquanta del Novecento. Si tratta peraltro solo di una parte degli eccezionali reperti restituiti nel corso dei secoli dall'area e oggi conservati nei musei e nelle collezioni di tutto il mondo. Un nucleo di statue e frammenti di decorazione architettonica è infine esposto all'interno del sito, nei *Mouseia* allestiti in un edificio antico presso il Canopo.

¹ BRUCIATI 2023.



1. TIVOLI (RM), IL SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE (Archivio fotografico VILLÆ)

Un simile patrimonio deve essere portato all'attenzione di una comunità di pratica attiva nel campo della conservazione e valorizzazione dei beni archeologici e antropologici; per questo l'Istituto, riunendo differenti professionalità interne, si è dotato nel 2022 di un Ufficio Collezioni e Prestiti, trasversale ai siti che lo compongono e presente nelle sedi scientifiche e divulgative. [A.B.]

2. I DEPOSITI ARCHEOLOGICI E ANTROPOLOGICI DEL SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE

Negli anni Novanta del Novecento, la Soprintendenza Archeologica del Lazio, allora preposta alla tutela sul territorio regionale con esclusione di Roma e dell'Etruria meridionale, organizzò i propri depositi presso il Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli (*fig. 2*). Su questo poderoso complesso di età tardo-repubblicana, infatti, avevano inciso articolate vicende di spoliazione e riuso, tra le quali da ultimo la destinazione a magazzino di reperti². Gli spazi interessati furono dapprincipio gli ambienti inferiori della cosiddetta "Vecchia Officina" ai margini del complesso, già parte della centrale idroelettrica che nel 1892 lanciò per la prima volta al mondo la corrente alternata a distanza sino a Roma. La scelta di questa struttura, oggi Deposito A, consentì di limitare l'impegno finanziario della Soprintendenza, visto che le condizioni dell'edificio erano buone rispetto a quelle di altri fabbricati del Santuario e gli interventi necessari di minore entità (*fig. 2*).

² CAPONERA *et al.* 2023 (con bibliografia e fonti d'archivio). Le fonti sono rappresentate inoltre dalle interviste alla sig.ra Leondina Tilli (aprile 2023), Assistente alla Fruizione, Accoglienza e Vigilanza del Santuario di Ercole Vincitore, in servizio nel sito dal 1996, e alla dott.ssa Maria Grazia Fiore (dicembre 2023) funzionario responsabile dal 1994 al 2014.



2. TIVOLI, LE SOSTRUZIONI DEL SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE IN AFFACCIO SULL'ANIENE E SUL DEPOSITO A (Archivio fotografico SABAP-FR-LT).

Nel 1998 fu allestito in posizione più centrale, presso la *via Tecta*, il Deposito B; esso occupava un locale industriale addossato al portico inferiore dell'area sacra, progettato dall'ingegner Emo Salvati nel 1935, nell'ambito della destinazione a cartiera di parte del santuario, iniziata nel 1887. Per organizzare il magazzino, ne fu demolito un piano fatiscente, ma l'assenza di un adeguamento del sistema di impermeabilizzazione del solaio, che, benché destinato a un ambiente al coperto, rimase esposto alle intemperie per diversi anni, ha influito negativamente sullo stato di conservazione delle strutture, sulle quali si è quindi intervenuti nel 2017 e nel 2021.

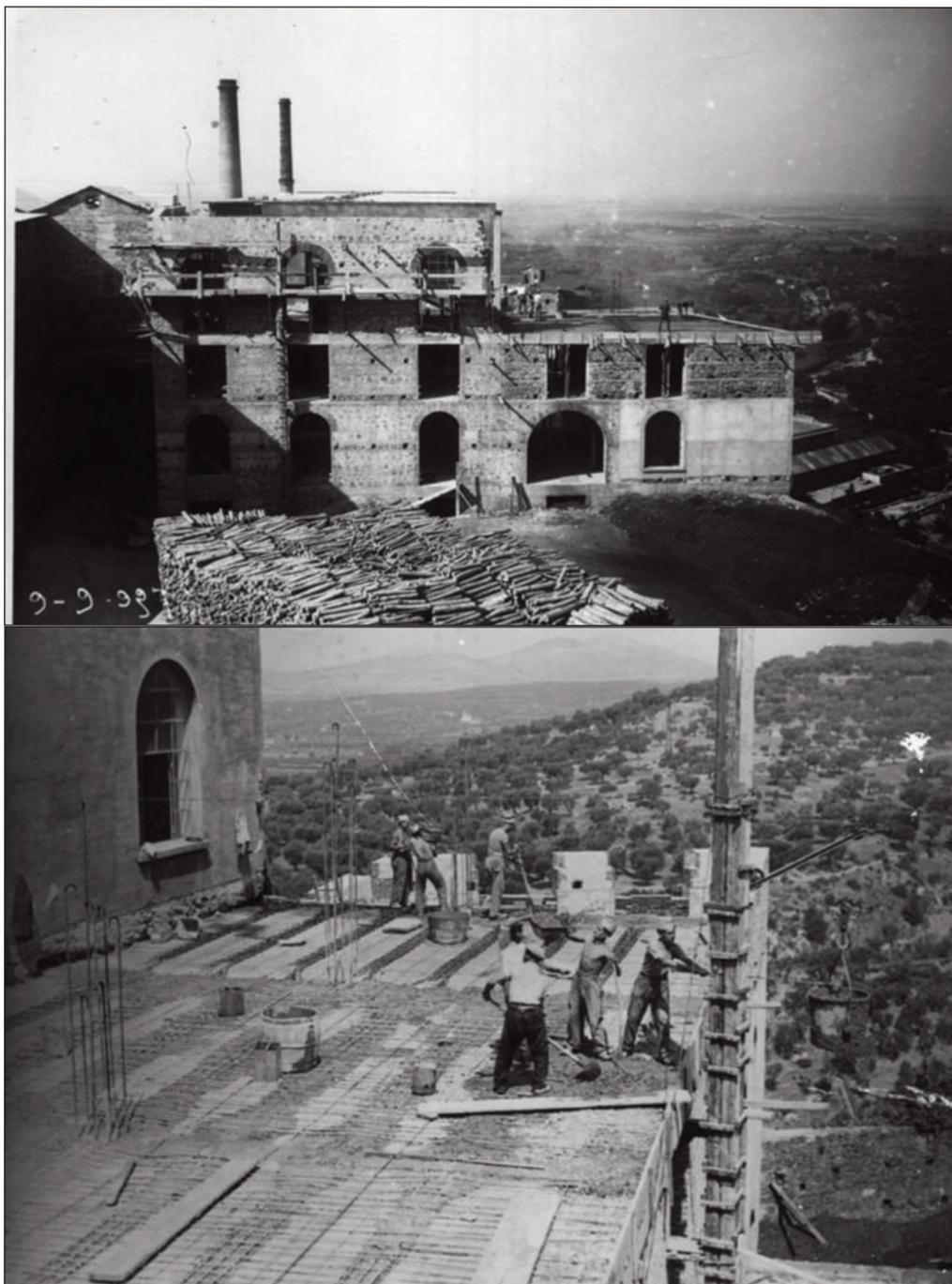
Lungo la *via Tecta* venne individuato inoltre un ambiente per la sistemazione dei mosaici, che accolse circa 300 pannelli musivi e, tra il 2003 e il 2004, si rese parzialmente fruibile anche un altro vano (Deposito C), idoneo per i reperti lapidei. Inoltre, i grottoni che insistono presso il medesimo tratto di viabilità antica continuarono a custodire materiali archeologici provenienti dal territorio della provincia di Roma, in particolare da Palestrina e da Anzio, solo di recente estratti nell'ambito dei lavori di messa in sicurezza, conservazione, restauro e valorizzazione previsti dal finanziamento *Piano Strategico Grandi Progetti Culturali – Annualità 2019 D.M. 29 settembre 2017 n. 428*.

A partire dal 1986, il Santuario di Ercole Vincitore era divenuto deposito anche di beni antropologici, poi sistemati nel corso del decennio successivo e trasferiti alla fine degli anni Novanta dal Deposito A nel fabbricato che attualmente ospita il Laboratorio di Antropologia Fisica (*fig. 3*), i cui spazi erano originariamente destinati alla cernita degli stracci e agli uffici delle cartiere. La costruzione fu realizzata intorno al 1937, sempre su progetto dell'ingegner Emo Salvati (*figg. 4-5*).



3. TIVOLI, I DEPOSITI DEL SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE E IL LABORATORIO DI ANTROPOLOGIA FISICA (elaborazione grafica Ufficio Collezioni e Prestiti - VILLÆ)

La sistemazione degli edifici ha proceduto di pari passo con una monumentale opera di schedatura, inventariazione e catalogazione dei materiali. In oltre quaranta anni di attività, nei depositi del Santuario di Ercole Vincitore, attualmente corrispondenti a oltre 1500 metri quadrati di superficie, sono stati raccolti migliaia di reperti archeologici e antropologici da scavo, ricognizione, sequestro, confisca o rinvenimento occasionale.



4-5. TIVOLI, SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE - 1937. L'EDIFICIO ORIGINARIAMENTE ADIBITO ALLA CERNITA DEGLI STRACCI E AGLI UFFICI DELLE CARTIERE, OGGI A USO DELLE COLLEZIONI ANTROPOLOGICHE E DEL LABORATORIO DI ANTROPOLOGIA FISICA (Archivio Perini-Salvati)

Sono infatti quasi 20.000 le cassette di materiali a oggi censite, provenienti da un'area geografica per lo più compresa nei confini dell'attuale territorio del Lazio. Nello specifico circa 16.000 risultano le cassette di materiali archeologici, con un nucleo importante riferibile ad ambito tiburtino e allo stesso Santuario di Ercole Vincitore. In deposito si conservano infatti, per un totale di 976 cassette, i rinvenimenti effettuati nel sito dal 1976, quando, all'esito della progressiva cessione dell'area al demanio, il complesso era stato consegnato in gestione all'allora Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

I beni di competenza dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este a oggi conservati presso il Santuario di Ercole Vincitore, costituiscono un patrimonio eterogeneo da un punto di vista dei contesti, della provenienza e della cronologia, e ormai storicizzato; tra essi spiccano quelli di natura antropologica, spesso connessi ai contesti conservati nei depositi archeologici.

[L.D'A.]

3. LE COLLEZIONI ANTROPOLOGICHE DELLE VILLÆ

A partire dalla metà degli anni Ottanta del Novecento iniziarono a essere gestiti sistematicamente e con ingressi costanti resti scheletrici umani antichi, che sino ai tempi più recenti portarono alla formazione di un'ingente collezione antropologica, a tutt'oggi una tra le più consistenti e variegate - sia da un punto di vista topografico che cronologico - del Ministero della Cultura (*fig. 6*)³.



6. TIVOLI, SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE - 2023. L'EDIFICIO OGGI DESTINATO ALLE COLLEZIONI ANTROPOLOGICHE E AL LABORATORIO DI ANTROPOLOGIA FISICA (Archivio fotografico VILLÆ)

A partire dal 2016, la struttura, costituita da un laboratorio di ricerca con annesso deposito di conservazione interamente dedicato, è divenuta di competenza dell'Istituto autonomo Villa Adriana e Villa d'Este, che ne ha acquisito a livello patrimoniale sia le collezioni sia gli apparati tecnologici.

Il personale preposto alla gestione si occupa quotidianamente della tutela, conoscenza e valorizzazione delle testimonianze biologiche di individui di epoca pre-protostorica e storica, provenienti da contesti archeologici, paleontologici e paleoantropologici.

³ CAPONERA *et al.* 2023.

Scopo delle ricerche costantemente in corso è quello di ridefinire le vite dei singoli individui (sesso, età, statura, stress occupazionali), la demografia antica delle popolazioni esaminate, i loro stili di vita, le loro patologie e, in stretta sinergia con gli archeologi, di ricostruire le ritualità funerarie messe in atto dalle comunità di appartenenza.

Le collezioni antropologiche sono costituite da circa 3.000 casse di reperti per le quali al momento è possibile stimare una popolazione di circa 4.000 individui, corrispondente grossomodo - stante una valutazione media di conservazione scheletrica di ogni singolo corpo pari al 40% - a 330.000 resti osteologici umani, sia in stato frammentario che integro (*fig. 7*).



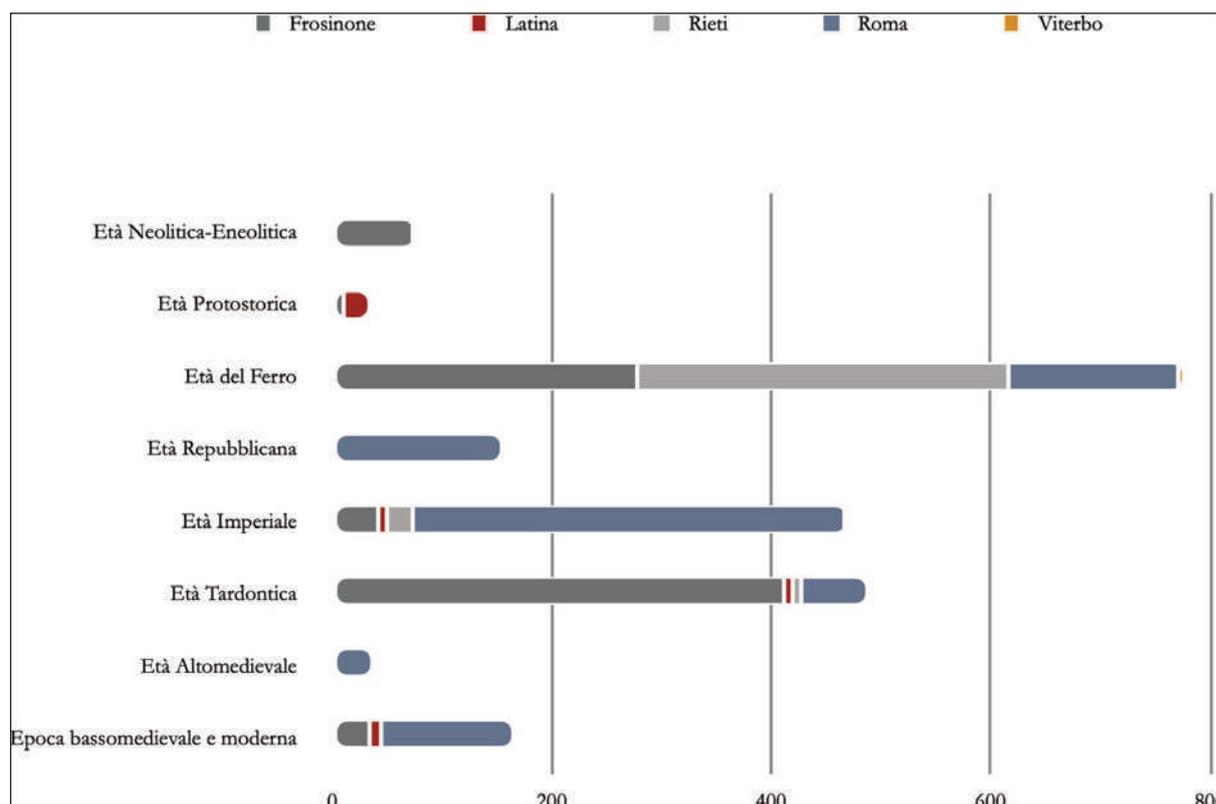
7. TIVOLI, SANTUARIO DI ERCOLE VINCITORE - 2023. I DEPOSITI ANTROPOLOGICI DELLE VILLÆ (ARCHIVIO FOTOGRAFICO VILLÆ)

Il valore scientifico di tale patrimonio è estremamente rilevante, in quanto sua peculiarità è la notevole estensione cronologica dei reperti (dall'età preistorica sino a quella moderna), nonché il suo essere rappresentativa di numerosi ambiti geografici sia di carattere regionale che nazionale e internazionale (Lazio, Marche, Puglia, Sicilia, Oman, ecc.).

Focalizzando l'attenzione sul Lazio (quale regione con il maggior numero di attestazioni nelle collezioni dell'Istituto), le province più rappresentate risultano quelle di Frosinone, Latina, Rieti, Roma e Viterbo, comparti territoriali dai quali vi è, in molti casi, la possibilità di associazione con i relativi reperti archeologici del sepolcreto (*fig. 8*).

A livello percentuale si dispone per il 4% di contesti afferenti a età preistorica (neolitico ed eneolitico) provenienti dalle province di Latina (Monte San Biagio) e Frosinone (Anagni, Frosinone, Veroli), e per il 2% di età protostorica dalle province di Roma (Guidonia), Latina (Sermoneta) e Frosinone (Alatri).

Risultano estremamente numerosi i campioni umani riconducibili all'età del Ferro (per il 36%) che provengono dalle province di Roma (Ardea, Colonna, Galliciano nel Lazio, Palestrina, Palombara), Latina (Sermoneta), Frosinone (Anagni, Collepardo, Frosinone, Sora), Rieti (Amatrice, Borgorose, Leonessa, Petrella Salto, Torano, Torri in Sabina) e Viterbo (Tolfa).



8. TIVOLI, LABORATORIO DI ANTROPOLOGIA FISICA. DISTRIBUZIONE DELLE CASSE DEI REPERTI IN RAPPORTO ALLE CRONOLOGIE DI RIFERIMENTO E AI TERRITORI DI INDIVIDUAZIONE ARCHEOLOGICA (Archivio VILLÆ)

Discretamente rappresentata con una percentuale complessiva del 29% è inoltre l'età romana, sia per la fase repubblicana (7%) con le province di Roma (Guidonia, Palestrina, Riofreddo, Velletri) e Frosinone (San Biagio), sia per quella imperiale (22%) con le province di Roma (Albano, Castel Gandolfo, Castel Madama, Ciampino, Fara in Sabina, Frascati, Gallicano nel Lazio, Grottaferrata, Guidonia, Mentana, Monterotondo, San Cesareo, Tivoli, Zagarolo), Frosinone (Cassino, Roccasecca), Latina (Cisterna di Latina, San Felice Circeo, Sperlonga), Rieti (Fara in Sabina) e Viterbo (Canino, Viterbo).

Analogo, a livello di rappresentatività all'interno delle collezioni, il campione di età tardo antica (23%) con attestazione dalle province di Roma (Gallicano nel Lazio, Marino, Palombara, Roma, Velletri), Latina (Terracina), Frosinone (Anagni, Castro dei Volsci) e Rieti (Farfa, Castel Sant'Angelo).

Minori risultano, invece, le attestazioni afferenti all'età altomedievale (2%) e riconducibili ai territori di Roma (Mandela, Nerola, San Simeone), Frosinone (Atina) e Rieti (Amatrice), nonché quelli di epoca bassomedievale e moderna (5%), rinvenuti nelle province di Roma (Frascati, Tivoli), Latina (Minturno, Torre di Mola) e Frosinone (centro urbano) (fig. 9).

Tra i numerosi campioni popolazionistici si segnala per consistenza e rappresentatività quello di Corvaro di Borgorose (RI), con un quantitativo di individui di poco inferiore ai 400, rinvenuti nel corso di scavi decennali condotti presso il tumulo funerario in località Montariolo, il cui utilizzo sepolcrale vede un protrarsi dal IX al III secolo a.C.⁴

Si evidenziano, inoltre, la necropoli di Corcolle, presso Gallicano nel Lazio (RM), con

⁴ ALVINO 1997, p. 97; ALVINO 2014, pp. 44-47; CAPONERA et al. 2023.



9. TIVOLI, LABORATORIO DI ANTROPOLOGIA FISICA. I REPERTI TARDOMEDIEVALI RINVENUTI NEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI CONDOTTI NEL 2008 A PALAZZO CIANTI (TIVOLI; RM) NEL CORSO DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DELL'OSPEDALE (Archivio fotografico VILLÆ)

poco più di 120 defunti deposti, inquadrabile tra VI e III secolo a.C.⁵, e l'area funeraria di Martellona (Guidonia-Montecelio; RM), con circa 200 individui vissuti in età romana tra IV secolo a.C. e IV secolo d.C.⁶, nonché quella di Casale del Dolce (Anagni; FR) con circa 300 defunti inquadrabili in età tardo romana⁷. Si segnala, infine, per rappresentatività il sepolcro di età altomedievale di Castro dei Volsci (FR), presso il quale furono riportati alla luce circa 230 individui⁸.

Degni di nota, inoltre, sono i defunti del II secolo d.C. rinvenuti nell'anno 2000 lungo l'antica via Latina a Grottaferrata (RM), nel cosiddetto Ipogeo delle Ghirlande, per i quali conosciamo sia i nomi in vita (*Aebutia Quarta* e *Carvilius Gemellus*), sia il loro legame parentale di madre e figlio (quest'ultimo con porzioni ancora parzialmente mummificate), oltre ad alcune peculiarità del rito funerario adottato (come la deposizione di elementi floreali, la capigliatura decorata in rosso e con reticella aurea della madre, oltre al suo anello in oro con la raffigurazione di un giovane, presumibilmente il figlio)⁹.

⁵ La necropoli è stata scavata in sinergia tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e Sapienza Università di Roma (prof. Fausto Zevi) tra il 1994 e il 2001, oltre a un'ultima campagna nel 2011 a cura della sola Soprintendenza: CAPONERA *et al.* 2023.

⁶ CAPONERA *et al.* 2023. Per un quadro recente sulle stratigrafie archeologiche: CIPOLLARI 2019.

⁷ CAPONERA *et al.* 2023; gli scavi riferiti alla fase romana risultano attualmente inediti, mentre per un primo lavoro di sintesi sulle fasi neo-eneolitiche, si veda ZARATTINI, PETRASSI 1997.

⁸ BELLINI 1992; CAPONERA *et al.* 2023, pp. 41-61.

⁹ FESTA *et al.* 2022; CAPONERA *et al.* 2023, pp. 41-61.

4. LA GESTIONE DELLE COLLEZIONI ANTROPOLOGICHE

Trattandosi di beni culturali “sensibili” anche da un punto di vista etico e facilmente degradabili sia fisicamente che geneticamente, la gestione dei resti umani in deposito presso l’Istituto Villa Adriana e Villa d’Este è attuata secondo uno specifico protocollo di intervento sia per il personale interno sia per gli specialisti esterni, comprensivo di norme di manipolazione, modalità di visione, studio, catalogazione, campionamento dei reperti e conservazione¹⁰.

Nello specifico, oltre al rispetto del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*) e del *Codice Etico* dell’ICOM, si effettuano periodiche ricognizioni dedicate al monitoraggio dello stato di conservazione diagenetico e tafonomico, finalizzate alla programmazione di interventi conservativi ordinari e straordinari, nonché costanti catalogazioni volte alla ricostruzione dei profili biologici (sesso, età statura) e paleopatologici, degli stress occupazionali e nutrizionali, oltre ad analisi antropometriche e demografiche.

In un’ottica di fruizione diffusa, diacronica e multidisciplinare del patrimonio mobile e immobile delle VILLÆ, a partire dal 2022 particolare attenzione è stata volta ad attività di sensibilizzazione verso tale tipologia di beni culturali (*fig. 10*)¹¹. Il laboratorio viene periodicamente aperto a visite guidate curate da personale dell’Istituto e calibrate sui diversi pubblici presenti, con lo scopo di far conoscere le potenzialità intrinseche dei beni custoditi ai fini di una ricostruzione interdisciplinare del nostro passato comune e al contempo per far crescere il rispetto verso discipline meno note al confine tra ambito scientifico e umanistico.

A tal fine, oltre a mettere a disposizione di studiosi del settore mirati campionamenti scheletrici delle collezioni antropologiche dell’Istituto, particolare cura viene prestata alla formazione di studenti universitari afferenti ai corsi di laurea, specializzazione, master e dottorato dei settori antropologici e archeologici, ma anche di studenti delle scuole primarie e superiori, per i quali si predispongono apposite attività didattiche strutturate per le diverse fasce d’età.



10. TIVOLI, LABORATORIO DI ANTROPOLOGIA FISICA. APPROCCIO DI FRUIZIONE ETICA AI RESTI UMANI ATTUATO PRESSO LE VILLÆ

¹⁰ MC GOWAN, LAROCHE 1996, pp. 109-121; CASSMANN, ODEGAARD 2004, pp. 271-282; *Linee Guida Resti Umani 2022*.

¹¹ PYBURN 2019, pp. 291-301.

5. PER UNA FRUIZIONE ETICA

I beni antropologici conservano nella loro matericità la storia biologica e sociale degli individui a cui sono appartenuti e costituiscono delle vere e proprie osteobiografie uniche e irripetibili, funzionali alla ricostruzione dell'evoluzione della nostra specie nelle sue svariate componenti, da quelle prettamente morfologiche e genetiche a quelle socio-culturali¹².

Solo in tempi recenti si è assistito a una rivalutazione del potenziale informativo di tali patrimoni attraverso approcci multidisciplinari, fattore che consente di scardinare tali reperti da approcci di valorizzazione esclusivamente sensazionalistici¹³, ciò anche grazie al crescente confronto internazionale e all'apporto del *Codice Etico* dell'ICOM (articolo 2.5), dove è rimarcata la necessità di un'attenta e consapevole fruizione di tali beni¹⁴.

I resti umani antichi possono di fatto essere considerati quale fonte poliedricamente sensibile, dotata di un intrinseco valore scientifico e al contempo personale "archivio biologico", vero e proprio *locus anthropologicus*, in quanto sede della memoria biologica e storica di una società, nonché terreno fertile per la ricostruzione dell'identità personale¹⁵.

La fruizione di tali beni da parte di un pubblico variegato genera livelli percettivi differenziati, con una forte dicotomia "tangibile vs. intangibile"¹⁶: lo scheletro - in quanto testimonianza materiale di un corpo complesso - si fa memoria dell'individuo realmente vissuto nella sua intangibilità, con i suoi sentimenti, pensieri, credenze, ecc. La nostra componente osteologica viene così a essere identificata come una *pars pro toto* del nostro essere uomini, discostandosi da un'esclusiva visione materiale del bene verso un sistema complesso di rimandi all'immateriale¹⁷.

È con tale approccio che l'Istituto promuove la conoscenza e la visione dei beni antropologici in gestione, consolidando le relazioni con e tra i cittadini nella protezione e nella trasmissione di tale patrimonio sensibile, che da semplice bene apparentemente di poco valore si trasmuta in patrimonio attraverso memorie intangibili che esso stessa rappresenta.

[E.D.]

*MiC - Direttore Istituto Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ
andrea.bruciati@cultura.gov.it

**MiC - Istituto Villa Adriana e Villa d'Este-VILLÆ
lucilla.dalessandro@cultura.gov.it
elena.dellu@cultura.gov.it

¹² DELLÙ, SCIATTI 2022a, pp. 679-685; DELLÙ, SCIATTI 2022b, pp. 422-425.

¹³ MILANESE 2014, p. 44; DELLÙ 2020.

¹⁴ TURNER *et al.* 2018, pp. 939-951; SQUIRES *et al.* 2019, pp. 1-15; DELLÙ, SCIATTI 2021, pp. 473-484.

¹⁵ DELLÙ, SCIATTI 2022b, pp. 423.

¹⁶ CARMAN 2009, pp. 192-208.

¹⁷ DELLÙ, SCIATTI 2022b, pp. 423-424.

Bibliografia

- ALVINO 1997: G. ALVINO, “Al confine dei Sabini. Il tumulo di Corvaro di Borgorose”, in G. Alvino (a cura di), *I Sabini. La vita, la morte, gli dei* (Catalogo della Mostra di Rieti, 1997), Roma, p. 97.
- ALVINO 2014: G. ALVINO, “Ricerche recenti della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio nel territorio della provincia di Rieti”, in M. DE SIMONE, G. FORMICETTI (a cura di), *Le ricerche archeologiche nel territorio sabino: attività, risultati, prospettive* (Atti della Giornata di Studi; Rieti 2013), Rieti, pp. 39-55.
- BELLINI 1992: G.R. BELLINI (a cura di), *Archeologia medievale nel Lazio. L'insediamento di Castro dei Volsci*, Castro dei Volsci (FR).
- BRUCIATI 2023: A. BRUCIATI (a cura di), *Artificialia et mirabilia. Un dialogo diacronico fra le collezioni delle VILLÆ* (Catalogo della Mostra di Tivoli, 2023), Milano.
- CAPONERA et al. 2023: B. CAPONERA, L. D'ALESSANDRO, E. DELLÙ, “I depositi archeologici e antropologici del Santuario di Ercole Vincitore nell'ambito delle collezioni dell'Istituto Villa Adriana e Villa d'Este”, in BRUCIATI 2023, pp. 41-61.
- CASSMANN, ODEGAARD 2004: V. CASSMANN, N. ODEGAARD, “Human Remains and the Conservator's Role”, in *Studies in Conservation*, 49 (4), pp. 271-282.
- CIPOLLARI 2019: V. CIPOLLARI, “Necropoli e villa rustico-residenziale in loc. Martellona (Guidonia Montecelio, Roma)”, in A. RUSSO TAGLIENTE, G. GHINI, Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina 12* (Atti del Convegno sul Lazio e Sabina; Roma 2015), Roma, pp. 269-272.
- DELLÙ 2020: E. DELLÙ, “Antropologia e Archeologia. Un approccio bioculturale per la ricostruzione delle popolazioni storiche”, in G. CASTIGLIA, PH. PERGOLA (a cura di), *Instrumentum Domesticum. Archeologia cristiana, temi, metodologia e cultura materiale della tarda antichità e dell'alto medioevo*, Città del Vaticano, pp. 233-258.
- DELLÙ, SCIATTI 2021: E. DELLÙ, A. SCIATTI, “Reperti o uomini? Etica dei resti umani”, in C. GIOSTRA, C. PERASSI, M. SANNAZARO (a cura di), *Sotto il profilo del metodo. Studi in onore di Silvia Lusuardi Siena in occasione del suo settantacinquesimo compleanno*, Mantova, pp. 473-484.
- DELLÙ, SCIATTI 2022a: E. DELLÙ, A. SCIATTI, “Biocultural Approaches: ricostruire le interazioni sociali attraverso la bioarcheologia”, in *Tiziano Mannoni: attualità e sviluppi di metodi e idee* (Biblioteca dell'ISCUM, 2), Firenze, pp. 679-685.
- DELLÙ, SCIATTI 2022b: E. DELLÙ, A. SCIATTI, “Archivi biologici. Corpi di ieri e comunità di oggi per una ricostruzione identitaria della memoria”, in M. MILANESE (a cura di), *Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Alghero 2022), Firenze, pp. 422-425.
- FESTA et al. 2022: G. FESTA, M. RUBINI, P. ZAIO, A. GOZZI, N. LIBIANCHI, S.F. PARKER, G. ROMANELLI, L.A.E. BATISTA DE CARVALHO, M.P.M. MARQUES, “Vibrational spectroscopy to study ancient Roman funerary practices at the Hypogeum of Garlands”, in *Scientific Reports* 12, e3707.
- Linee Guida Resti Umani* 2022: P.F. ROSSI, A. RIGA (a cura di), *I resti scheletrici umani: dallo scavo, al laboratorio, al museo*, Roma (https://iccd.beniculturali.it/it/505/articoli-estratti-relazioni/68/i-resti-scheletrici-umani-dallo-scavo-al-laboratorio-al-museo_; ultimo accesso 21 luglio 2024).
- MC GOWAN, LAROCHE 1996: G.S. MC GOWAN, C.J. LAROCHE, “The Ethical Dilemma Facing Conservation: Care and Treatment of Human Skeletal Remains and Mortuary Objects”, in *Journal of the American Institute for Conservation* 35/2, pp. 109-121.
- MILANESE 2014: M. MILANESE, “Dall'archeologia postclassica all'archeologia postmedievale. Temi e problemi, vecchie e nuove tendenze”, in *Archeologia medievale* 41, pp. 41-50.
- PYBURN 2019: K.A. PYBURN, “Archaeology by, for, and about the public”, in *European Journal of Post-Classical Archaeologies* 9, pp. 291-301.
- SQUIRES et al. 2019: K. SQUIRES, D. ERRICKSON, N. MÁRQUEZ-GRANT, “Introduction”, in K. SQUIRES, D. ERRICKSON, N. MÁRQUEZ-GRANT (a cura di), *Ethical Approaches to Human Remains: A Global Challenge in Bioarchaeology and Forensic Anthropology*, Cham, pp. 1-15.
- TURNER et al. 2018: T.R. TURNER, J.K. WAGNER, G.S. CABANA, “Ethics in biological anthropology”, in *American Journal of Physical Anthropology* 165, pp. 939-951.

ZARATTINI, PETRASSI 1997: A. ZARATTINI, L. PETRASSI (a cura di), *Casale del Dolce. Ambiente, economia e cultura di una comunità preistorica della Valle del Sacco*, Roma.